Anno 48.° N. 159

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 10 giugno 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La torbida meteora che attraversa l'Italia

L'on. Salandra risponde agli oratori dell'estrema sinistra

Oggi si rinnoverà la serie dei discorsi

ROMA, 9. — Presidente MARCORA. — La seduta comincia alle ore 14.5.

MAZZONI, TODESCHINI, LAPEGNA, BEGHI ed altri dichiarano che se sabato fossero stati presenti avrebbero votato in favore della proposta di contestazione alla elezione di Ascoli - Piceno.

FEDERZONI dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato contro. Il processo verbale è approvato.

Le dichiarazioni dall'on. Salandra

SALANDRA, presidente del consiglio, (*segni d'attenzione*). Risponde a varie interrogazioni relative ai fatti di Ancona.

Espone che essendosi dalla Camera del lavoro di Ancona rivolto invito alle altre camere di lavoro di tutto il regno per la convocazione di comizi da tenersi nel giorno dello statuto in segno di protesta per i noti casi dei soldati Masetti e Moroni, egli inviò telegraficamente la seguente istruzione ai prefetti:

«Per iniziativa di quella di Ancona molte Camere di lavoro hanno stabilito di fare domenica 7 giugno pubbliche manifestazioni pro soldati Masetti e Moroni per l'abolizione delle compagnie di disciplina. Trattandosi di manifestazioni dirette a istigare i militari a mancare al loro dovere ed esporre l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza dovrà essere vietato ogni comizio pubblico o corteo, od affissioni, o distribuzione di manifesti che a tal fine fossero preparati (*interruzione all'estrema*).

«Di queste istruzioni l'oratore assume l'intera responsabilità, (*applausi, rumori all'estrema*).

Infatti le pubbliche manifestazioni furono domenica proibite in tutto il regno senza che ne derivassero gravi conseguenze.

Invece in Ancona, dopo il comizio privato, ebbero luogo manifestazioni da parte di una colonna di scioperanti che intendeva raggiungere la piazza Roma, mentre veniva invitata a sciogliersi e quindi respinta dalla forza pubblica dalle finestre del circolo repubblicano si fece cadere una fitta pioggia di mattoni, sassi, sedili ed altro che colpirono i carabinieri e partirono anche colpi di arma da fuoco.

Allora alcuni carabinieri che si trovavano più esposti estrassero e usarono le rivoltelle, (*rumori all'estrema*). Immediatamente il commissario di P. S. e il tenente che li comandava ordinarono loro di rimettere le rivoltelle nelle fondine e di rinculare fuori dalla zona pericolosa evitando che la forza avesse invaso il locale del circolo il che avrebbe dato luogo a più gravi conseguenze.

L'oratore enumera quindi le vittime ed i feriti. Dichiara che i carabinieri e un agente che tirarono trovansi in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria, (*interruzioni, commenti*).

L'ispettore generale inviato ad Ancona ha accertato che i carabinieri si erano trovati interamente esposti ad una vigorosa sassaiuola e che gli spari avvennero per impulso spontaneo e dopo che parecchi militari erano stati colpiti da sassi.

Anche ieri avvennero in Ancona disordini, quantunque con conseguenze meno gravi e numerosi atti di violenza ci furono contro ufficiali ed agenti dei quali parecchi riportarono lesioni. Fu dalla folla svaligiato un negozio d'armi da cui furono asportate circa duecento rivoltelle e 5 fucili.

Stamane vi è stato il tentativo di invasione e qualche danno alla stazione ferroviaria. In Roma ieri, dopo il comizio alla Casa del Popolo, gli intervenuti in massa uscirono per raggiungere il centro della città. In via della Polveriera prima e poi in via dei Serpenti furono affrontati dalla forza pubblica che venne fatta segno a una sassaiuola da cui furono feriti funzionari, ufficiali, carabinieri e guardie.

Dice d'aver esposti i fatti quali gli risultano e conclude ripetendo che assume tutta la responsabilità che gli spetta, (*commenti, rumori all'estrema sinistra*).

Marangoni e Chiesa Pietro

MARANGONI premette che l'on. presidente del consiglio non può sottrarsi alle responsabilità che gli incombono.

Constata che nel giorno in cui si celebra la conquista della libertà statutaria il presidente del consiglio ha colle sue istruzioni confiscato in danno di un gruppo di cittadini perchè professanti una determinata fede politica il diritto di riunione.

I fatti sanguinosi di Ancona sono dunque una conseguenza della politica liberticida che l'on. Salandra ha inaugurato e di essi ricade pertanto sul governo tutta la responsabilità (*rumori al centro e a destra; interruzioni e apostrofi a sinistra*).

Si è detto che si erano con sacrificio di popolo conquistate le libertà elementari già calpestate dai dominatori stranieri. La storia di questi giorni dimostra invece che queste libertà il popolo italiano dovrà ancora con nuovi sacrifici conquistare a sè stesso. (*approvazioni all'estrema sinistra*).

CHIESA PIETRO rivolge un commosso pensiero alle vittime e alle loro famiglie. Afferma che i luttuosi avvenimenti dipendono dal concetto troppo ristretto che il governo e i funzionari di pubblica sicurezza hanno del concetto della libertà.

I dolorosi fatti di Ancona avranno una eco profonda nel popolo, se il governo non provvederà a punire coloro che hanno ucciso e se non insegna ai suoi agenti che la vita umana è sempre e in ogni caso inviolabile e sacra. (*Approvazioni all'estrema, commenti e rumori da altre parti*).

GAUDENZI premette che la manifestazione di Ancona non aveva carattere anarchico. Se anche si fosse trattato di una dimostrazione anarchica non era questa una ragione per evitarla, (*commenti*). Nota che era assurdo volere impedire il pacifico ritorno in città.

Afferma che non furono suonati gli squilli e che la forza fece fuoco senza necessità.

Afferma che la forza pubblica abbia diritto di usare le armi solo quando la folla abbia essa per prima fatto uso delle armi. Conclude constatando che questi fatti segnano una nuova macchia nella storia della monarchia (*rumori e interruzioni*). Rivolgendo un mesto pensiero ai tre uccisi, tutti di fede repubblicana, augura che il loro sacrifizio affretti il trionfo del loro ideale, (*rumori, commenti, approvazioni*).

Mosti Trotti e Maffi temono la reazione

MOSTI TROTTI esprime tutto il cordoglio pel sangue cittadino versato per mano della forza per le vie della città italiana.

Rileva che le dichiarazioni del presidente del consiglio danno a questa discussione una eccezionale importanza, in quanto che esse segnano una nuova linea di politica interna e ci riconducono ad un tempo che si sperava sorpassato, nel quale non tutte le libertà elementari erano assicurate a tutti i cittadini.

La maggioranza della Camera approvando le parole del presidente del consiglio, quando ha dichiarato di avere proibito che nel giorno dello Statuto una categoria di cittadini potesse riunirsi per esprimere il proprio giudizio sulla compagnia di disciplina e la condizione di un cittadino di fronte alla legge ci ha ricondotti ai tempi infausti del ministero Pelloux, ministero del quale fece parte l'onor. Salandra.

Afferma infine essere sopratutto necessario infondere nell'animo di tutti gli agenti della forza pubblica il sentimento dell'altissima mansione che essi esercitano e che importa un grande senso di responsabilità ed un grande spirito di abnegazione e di sacrificio, (*approvazioni*).

DE FELICE avrebbe sperato che il presidente del consiglio avesse pronunciato una parola che avesse ricondotto la pace negli animi turbati del proletariato. Invece si è limitato a portare alla camera i rapporti di funzionari interessati a scagionarsi di ogni responsabilità.

MAFFI rileva egli pure che i dolorosi fatti di questi giorni si riconnettono a tutto un sistema di governo per il quale da vario tempo si susseguono persecuzioni e provocazioni poliziesche, ingiusti arresti e feroci atti di repressione in danno del proletariato.

Afferma che il governo ha il dovere di rispettare le libertà di tutte le opinioni, che perciò male ha fatto vietando i pubblici comizi indetti per il giorno dello Statuto.

Lamenta pure che le autorità abbiano trasceso a violenze anche contro un deputato e prescindendo dai singoli episodi e risalendo al carattere sintetico dei fatti recenti afferma che la responsabilità di essi ricade intera sul governo il quale dovrebbe essere chiamato a rispondere innanzi alla autorità giudiziaria, (*approvazioni all'estrema sinistra*)

Berenini trepida per domani

BERENINI afferma che la responsabilità del governo risiede sopratutto nell'errore giuridico e politico commesso vietando i comizi in ogni parte d'Italia e prendendo provvedimenti contrari alle disposizioni statutarie, che impongono rispetto a tutte le forme di libertà civile.

Non emette un giudizio su fatti che ancora non si conoscono interamente, ma crede che la forza pubblica anche se provocata non doveva fare uso delle armi e reagire in modo così sproporzionato e micidiale. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Invoca che non solo il governo e gli organi che da esso dipendono, ma anche la magistratura svolgano perseverante ed armonica un'azione di propaganda civile, diretta a tenere alto il prestigio dello Stato e nel tempo stesso a salvaguardare i diritti umani del popolo.

Commosso per gli avvenimenti di ieri ed in pari tempo trepidante per gli eventi di domani, conclude affermando che la gloria di ogni governo deve essere quella di mantenere il rispetto alla legge senza provocar mai lo spargimento di sangue cittadino, (*vive approvazioni*).

La protesta di Dugoni

DUGONI fatto segno alle violenze della forza pubblica in uno degli incidenti di ieri non intende fare una questione personale, ma protestare contro il contegno incivile e violento che ieri tennero in Roma i funzionari e gli agenti di pubblica sicurezza.

Tranquilli semplici passeggeri, innocui giovinetti furono brutalmente percossi da agenti. L'oratore stesso dopo avere dichiarato e dimostrato la sua qualità di deputato fu schiaffeggiato da un agente in borghese e ciò faceva per opera di ordine e di pace.

L'oratore che pure era armato si guardò bene dal reagire, (*applausi all'estrema sinistra*) e ciò perchè un'atto di reazione da parte sua doveva essere segno e un un principio di un sanguinoso eccidio.

E l'oratore continuerà in ogni occasione la sua opera di moderazione ma spera anche che il presidente del consiglio non vorrà incoraggiare col suo tacito assenso le violenze degli agenti.

Sopratutto spera che il presidente del consiglio non vorrà inaugurare una novella era di reazione, poichè contro un così insano tentativo insorgerebbe invincibile il proletariato italiano, (*vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

Chiesa e Modigliani

CHIESA EUGENIO qualifica come reazionario il provvedimento del governo che siano proibiti tutti i comizi antimilitaristi. Afferma che il governo non ignorava che tale divieto avrebbe dato luogo in Ancona a gravi disordini.

Qui è tutta la responsabilità del presidente del consiglio: di avere impedito l'agitazione contro le compagnie di disciplina ove vigono tuttora sistemi repressivi del medio evo ed alle quali vengono assegnati giovani incensurati, rei soltanto di professare principi anarchici.

Accenna ad un giovane incensurato e di buona condotta militare che solo perchè anarchico è stato ascritto alla compagnia di disciplina avente sede in San Leo ed ivi tenuto in stato di reclusione nonostante il cattivo stato della sua salute.

Protesta nuovamente contro questi eccidi ad opera della forza pubblica non invidiabile primato del nostro paese. Presenterà una mozione per una inchiesta parlamentare.

MODIGLIANI annunzia anzitutto che anche a Firenze ha avuto luogo un conflitto della folla con la forza pubblica, conflitto in cui si è avuto un morto e 11 feriti. (*Commenti*).

Espone che domenica mattina a Roma furono arrestati alcuni anarchici che si trovavano tranquillamente a bere in una osteria e che portati in questura furono immediatamente rilasciati, tanto era palese l'arbitrio.

Domanda quali provvedimenti siano stati presi contro i funzionari che ordinarono un siffatto illegale arresto.

Segnala al governo l'esempio mirabile di rispetto alla libertà che anche in questo momento offre il governo britannico di fronte alle agitazioni delle suffragette ed all'imponente movimento dell'Ulster.

Annuncia egli pure la presentazione di una mozione per una inchiesta parlamentare.

Si augura che nella critica ora presente di fronte ad un governo che inaugura una politica di violenza quanti spiriti liberali partecipano al governo stesso sappiano come nel 1900 fare il loro dovere.

La risposta del Pres. del Consiglio

SALANDRA, presidente del consiglio. Risponderà brevi e calme parole ai vari oratori. Prima di tutto deplora altamente le violenze commesse contro l'on. Dugoni e indagherà in proposito; farà punire severamente il funzionario il quale ha dimenticato come i rappresentanti del parlamento debbano essere rispettati.

Deve inoltre pur troppo confermare la notizia di altri conflitti dolorosi avvenuti. Anche a Firenze vi fu un conflitto fra una colonna di dimostranti e la forza pubblica. Questa aggredita con sassi e bastoni sparò prima in aria e poi sulla folla uccidendo un cittadino e ferendone 11, (*commenti*).

Tali fatti non possono non addolorare l'animo di ogni italiano ed egli questo sentimento non può che condividere come ministro e come uomo di cuore.

Non crede che a lui debba risalire la responsabilità dei fatti di Ancona poichè tali fatti sono avvenuti non già per la proibizione del comizio, ma dopo che questo aveva avuto luogo in privato, il che conferma che fu cosa prudente proibire i comizi pubblici.

Respinge poi l'accusa mossagli da un oratore di avere con le sue circolari indotto nell'animo degli agenti lo spirito di reazione. Altri forse ha prodotto questa suggestione nell'anima semplice delle folle ingenue ed impressionabili.

La responsabilità del sangue versato è molto più di costoro che del governo.

All'on. Modigliani osserva che non si è ordinato nessun sequestro di giornali. Fu soltanto sequestrato un manifesto vietato dalla autorità politica, mentre era distribuito nelle apparenze di un supplemento straordinario ad un giornale anarchico locale.

Conferma poi che l'agitazione pro Masetti si risolve necessariamente nell'apologia del reato da lui compiuto; ciò si dimostra leggendo i manifesti e articoli di giornali che a proposito di tale agitazione concludono con l'aperta apologia di quel reato ed anzi l'istigazione a commetterlo.

Egli aveva non solo il diritto, ma il dovere di proibire dei comizi che in un giorno di festa nazionale si proponevano disturbare la solennità di quel giorno e provocare disordini con l'apologia e l'istigazione del reato, (*approvazioni vivissime*).

Ripete che i carabinieri e le guardie che hanno sparato sono stati messi a disposizione della autorità giudiziaria. Essi dovranno essere giudicati dai magistrati del regno e non si potrà pretendere che siano giudicati da una commissione statale straordinaria.

Rispondendo all'on. Mosti assicura che è lungi dal suo pensiero qualunque politica di reazione. Egli resta propugnatore di ogni libertà ma tenace avversario di qualunque violazione della legge.

Come ministro non mancherà di compiere tutto il suo dovere che è quello di difendere l'ordine e le istituzioni pubbliche, contro chiunque voglia attentarvi. La libertà non può voler dire istigazione al reato e preparazione alla rivoluzione.

Accetta la mozione annunziata dagli on. Chiesa e Modigliani e chiede che sia discussa al più presto e se possibile anche immediatamente convinto della necessità che la Camera esprima senza indugio il suo giudizio sull'atteggiamento del governo. (*Vivissime approvazioni, applausi commenti*).

Invita i colleghi a dire una parola calma. Crede di fare appello ai più nobili sentimenti (*rumori all'estrema*) Egli stesso dirà questa parola di pace nella forma che gli sembra pel momento la più opportuna.

Crede con ciò di compiere intero il suo dovere, (*vivissime generali approvazioni*).

L'elezione di Frisoni convalidata

Si leggono le conclusioni della giunta sull'elezione contestata del collegio di Montevarchi. La giunta propone di convalidare l'on. Frisoni. Messa a partito la proposta è approvata.

Micicchè pure convalidato

Si leggono le conclusioni della giunta sulla elezione contestata nel collegio di Girgenti. La giunta propone sia convalidato l'on. Micciché.

DE FELICE si oppone alla proposta perchè l'on. Micciché sarebbe ineleggibile per aver fornito cauzione all'impresa dell'appalto del tronco ferroviario Palmacamastra.

E' risultato che da parte del clero vennero compiuti atti di coartazione religiosa.

Di fronte a tali fatti propone l'annullamento dell'elezione.

BACCELLI ALFREDO relatore dimostra che l'on. Micciché non è ineleggibile perchè non ha vincolo personale con lo stato, che il clero di Girgenti fece attiva propaganda in suo favore, ma non si dimostrò alcun abuso del ministero religioso. Non esistono processi e l'on. Gallo stesso ritirandosi dalla lotta non ne disse parola.

PRESIDENTE comunica che sulla proposta della giunta per la convalidazione dell'elezione dell'on. Micciché è stata chiesta la votazione segreta.

Comunica il risultato della votazione segreta.

Votanti 273: astenuti 18, favorevoli 136, contrari 119. La Camera approva. Il presidente dichiara convalidato l'on. Micciché.

PRESIDENTE propone che le mozioni sui fatti di Ancona siano discusse domani in principio di seduta. Resta così stabilito. La seduta termina alle ore 19.25. Domani seduta alle ore 14.

La nobile invocazione del presidente dei ministri

Rispondendo agli oratori dell'estrema sinistra l'on Salandra dopo aver dimostrato che nei fatti di Ancona il Governo non aveva alcuna responsabilità invocò da tutti il gesto della pace.

Confidiamo che il suo nobile invito venga ascoltato — e che si comprenda che, se il governo ha, in certe ore, difficili ed aspri doveri da compiere, gli uomini che sono alla testa del proletariato dovrebbero sempre pensare che male provvedono alle loro idealità e male servono gli interessi nazionali, che pure dicono di aver a cuore, facendosi paladini degli autori del disordine e della violenza, tentando di diminuire quel prestigio dell'autorità senza del quale la tranquillità e la sicurezza dello Stato viene travolta. E sanno che con queste verrebbero anch'essi travolti.

Questo vento di follia che attraversa la massa proletaria delle grandi città, mentre tutto il resto del paese si mostra calmo e sicuro non può avere intera giustificazione nei fatti che lo provocarono d'una eccessiva difesa degli agenti della forza pubblica. Simili fatti, che avvengono, pur troppo, di frequente qua e là nelle provincie italiane, dove ribollono più vivacemente le passioni, non hanno forse mai assunto una ripercussione così larga e violenta.

Da quale profondo recesso dell'anima proletaria è scoppiata tanta indignazione in un'ora della vita della nazione che pareva tutta dedita, con maggior ardore, al lavoro per ricostruire la solidità economica dello Stato?

La propaganda delittuosa della stampa e dei rappresentanti del disordine e della demolizione ha contribuito in molta parte a recare il lievito d'odio che ha suscitato questa meteora di sovvertimento. Ma essa non basta a spiegarlo.

Della nuova vicenda che da due giorni sommuove le plebi di parecchie città italiane e conturba e addolora la nazione, sono responsabili anche le classi dirigenti che seguitano ad affidarsi alla forza del governo e non pensano che questa forza, quando non è sorretta dal sentimento di solidarietà tra le classi sociali, appare isolata ed iniquista e pure essendo la pura e sana esplicazione del nostro patto sociale, acquista un carattere odioso.

Confidiamo che l'invocazione del capo del governo all'opera di pacificazione, sarà ascoltata da tutti.

La giornata dello sciopero di protesta

A Roma si decide di continuare - A Venezia si riprende oggi il lavoro

Ancona in mano degli anarchici

L'aggressione contro le guardie di finanza

Una guardia revolverata

De Ambris e compagnia predicano la calma!

ANCONA, 9. — Ecco alcuni particolari sul doloroso incidente di ieri sera in via Nazionale.

Una pattuglia di 16 guardie di P. S. provenienti dalla stazione ferroviaria, ove era giunta dalla provincia col treno delle 18 percorreva la Via Nazionale per recarsi in città. Nei pressi della Casa del proletariato gli agenti furono fatti oggetto di fischi e di sassate da parte di un gruppo di dimostranti. Le guardie accelerarono il passo, ma i dimostranti le inseguirono continuando la sassaiuola.

Alla guardia Stefani Ricciotti cadde nel trambusto la sciabola e quando si chinò per raccoglierla rimase colpita da una rivolverata alla spalla sinistra. Il proiettile era passato da parte a parte. Gli agenti allora si fermarono sparando qualche colpo di rivoltella da cui pare siano rimasti leggermente feriti due dimostranti.

La guardia Ricciotti venne giudicata guaribile in giorni 20.

La folla ingrossata continuò la dimostrazione accompagnando gli agenti fino in città con fischi e sassate.

Mentre dagli altri agenti venivano condotti alla caserma Cialdini, i dimostranti si recarono al corso Mazzini tentando di assalire due negozi di armi. Intervenne in tempo la forza pubblica e vi furono varie colluttazioni. Il delegato di P. S. Guglielmo Leris qui giunto in rinforzo da Forlì è stato colpito da bastonate e sassate. Egli è stato trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in 35 giorni.

Anche vari agenti riportarono lesioni. I dimostranti si ritirarono incalzati dalla truppa verso piazza Roma, ove si tenne un comizio nel quale parlarono l'on. De Ambris ed il pubblicista Nelli, entrambi raccomandando la calma.

Appena finito il comizio un gruppo di dimostranti ritornò nel corso Mazzini e riuscì a sfondare la porta di un negozio di armi di proprietà del sig. Alfieri ed a impadronirsi di rivoltelle e fucili, ma pel sopravvenire della truppa i dimostranti non poterono impossessarsi di cartucce e la forza pubblica in fine li disperse e provvide all'immediato trasporto in luogo sicuro delle armi e munizioni esistenti nei negozi di armi.

Nella serata non si ebbero altri incidenti.

Questa mattina gli scioperanti si sono riuniti nella casa del proletariato col proposito di entrare poi in città e tenere un comizio in piazza Roma.

I funerali dei tre giovani uccisi nel conflitto di domenica avranno luogo nel pomeriggio.

Il comune ha offerto il carro, le automobili permetteranno il corteo pubblico. Sono qui giunti parecchi deputati repubblicani e socialisti che insieme colle autorità stanno prendendo gli accordi perchè gli animi si calmino.

La minaccia d'uno sciopero di ferrovieri

ROMA, 9. — Il sindacato dei ferrovieri riunito in Ancona deliberò la proclamazione dello sciopero dei ferrovieri, rimettendosi alla Confederazione generale del lavoro per lo inizio e la durata di esso. Questa deliberazione solleva generalmente vivo malumore nelle varie categorie di ferrovieri

Gli attentati e le devastazioni a Fabriano e Foligno

FABRIANO, 9. — Fu attuato lo sciopero generale. Stamane il diretto 601 da Ancona a Roma dopo la partenza trovò la linea ostruita con pietre, traversata da numerose persone ferme sul binario. Il treno fu costretto a ritornare alla stazione. Finora non giunsero altri treni. Presso la stazione trovasi gran folla di scioperanti. La linea telegrafica della ferrovia è spezzatta in più punti. Si dice che presso il fossato di Vico si siano divelte alcune rotaie.

A Fabriano sulla linea Ancona-Roma i treni vengono fermati e a Falconara vengono fermati quelli provenienti da Bologna cominciando dal treno 1839 che doveva giungere ad Ancona il 1149; a Fabriano furono danneggiate le linee telegrafiche delle ferrovie e i binari. Si attendono in Ancona le regie navi «Pisa», «San Giorgio» e «Agordat».

FOLIGNO, 9. — Il treno partente da Ancona che dovrebbe arrivare a Foligno alle 10 e 38 non arrivò poichè a Fabriano poco dopo la stazione fu arrestato da gruppi di anarchici.

Il treno 1746 che parte da Foligno alle 10 e l'altro che parte alle 11,54 partirono e giunsero a Fossato Vico ove faranno trasbordo, riattivando le comunicazioni tra Fossato-Foligno e Roma.

ANCONA, 9. — Presso la stazione ferroviaria a opera di sconosciuti fu interrotta per pochi metri la linea ferroviaria, costringendo il treno in arrivo a fermarsi. Si lavora a riattivare il servizio.

Come passò la mattinata a Roma

ROMA, 9. — Lo sciopero generale di protesta per i fatti di Ancona è stato attuato in maggiore o minore misura oltre che ad Ancona e Roma, a Bologna, Firenze, Venezia, Genova, Milano, Torino, Bergamo, Terni, Brescia, Civitavecchia, Bari, Livorno e Perugia.

A Bologna il servizio tramviario continua ed i negozi sono aperti, a Genova tutti i negozi sono aperti.

Circolano numerose automobili, vetture ed omnibus a cavalli che suppliscono in parte la mancanza del tram. Lavora al deposito franco la compagnia dei carovana.

A Milano il servizio tramviario ha funzionato nelle prime ore della mattina e circolano le vetture pubbliche.

A Torino la maggior parte dei negozi sono aperti.

ROMA, 9. — Continua lo sciopero generale. I negozi sono generalmente aperti. Circolano le automobili e le vetture private. La questura proibì il comizio indetto in Piazza del Popolo. Il consiglio generale delle leghe voleva nonostante tenere il comizio, ma gruppi di dimostranti diretti in Piazza del Popolo furono dispersi dalle truppe e dagli agenti.

Le notizie pervenute nelle prime ore del pomeriggio recano che lo sciopero di protesta si effettuò anche a Faenza, Como, Sampierdarena. Qui le squadre fisse lavorarono ugualmente allo scarico di otto piroscafi. A Genova e Torino i negozi aperti si fecero chiudere dagli scioperanti. A Bologna fu sospeso il servizio tramviario.

L'assalto della ferrovia a Bergamo

BERGAMO, 9. — Dopo ottenuta la chiusura di tutti i negozii e stabilimenti della città i dimostranti nel pomeriggio si recarono al passaggio a livello della ferrovia Valbrembana a Borgo S. Caterina ove postisi a traverso le rotaie fermarono un treno di cui i dimostranti ruppero i vetri. Nessun ferito. Un tratto della stazione ferroviaria era stata bloccata dai dimostranti, ma in seguito all'intervento delle truppe fu sgombrato e il servizio venne assicurato.

ANCONA, 9. — Nel pomeriggio partì soltanto il diretto di Bologna 1325.

Due guardie assalite a Firenze

Sparano contro la folla - Un morto e 11 feriti

FIRENZE, 9. — In piazza dell'Indipendenza si tenne un comizio di protesta pei fatti di Ancona. Si pronunciarono violenti discorsi dal deputato Corsi pel partito socialista, dall'avv. Mischiari pei repubblicani, l'operaio Puglioli ed altri. Terminato il comizio una colonna di dimostranti si diresse verso il centro della città. Incontrando le guardie incominciò contro di esse una fitta sassaiuola, ferendo il tenente delle guardie di città gravemente ed altri agenti. La colonna dei dimostranti si diresse poi per via Guelfa e passò davanti alla manifattura dei tabacchi attualmente chiusa e guardata da due guardie di P. S. La colonna era passata senza incidenti quando la coda della stessa cominciò ad inveire contro le due guardie che furono percosse da colpi di bastone e sassate. Le guardie reagirono sparando prima in aria poi contro gli aggressori. Rimase ucciso un giovane Emilio Poggiolini di Carlo ventenne per un colpo di revolver alla testa e furono feriti lievemente Martini Olinto e Malenotti Gino, ricoverati all'Ospedale di Santa Maria Nuova. Le autorità iniziarono immediatamente un'inchiesta. Numerosi di-

mostranti si affollarono dinanzi allo ospedale, altri percorsero la città chiedendo la chiusura dei negozi. Le truppe fanno pattuglie nelle vie.

Gli incidenti dello sciopero a Torino

La teppa svaligia due carri delle privative

TORINO, 9. — Lo sciopero generale è completo. I negozi che avevano cominciato stamane ad aprirsi si rinchiusero poi la maggior parte.

Alle 10 alla Camera del lavoro vi fu un comizio coll'intervento di parecchie migliaia di persone, ove parlarono parecchi oratori in termini violenti. Si formò poi un lungo corteo che percorse le arterie principali della città. Al corteo parteciparono Casalini e il Consigliere provinciale Barberis. In piazza Castello il corteo si fermò ai gradini del monumento allo esercito sardo. Il Consigliere Barberis ed altri oratori aringarono la folla. Indi il corteo per la Via Garibaldi tornava alla camera del lavoro.

All'altezza di via Genova si trovavano a passare due carri carichi di generi di privative.

I dimostranti fra cui erano penetrati alcuni elementi teppistici si fermarono, staccarono i cavalli fischiando e urlando. Il drappello di cavalleria comandato da un funzionario tentò di sbandare i dimostranti. Si è lanciato qualche sasso contro i carabinieri.

Le carte furono parse per la via; i pacchi di sigarette furono a perti da dimostranti che cominciarono a gettarle per aria contro i vetri delle case sovrastanti, contro i negozi. Anche le assicelle delle casse venivano lanciate in tutte le direzioni, ma più specialmente contro i vetri del vicino caffè che furono frantumati. Alcuni fecero con queste assicelle un mucchio in mezzo alla via e vi appiccarono il fuoco.

Intervenne la cavalleria disperdendo i dimostranti. Verso mezzogiorno l'ordine fu ristabilito.

La dimostrazione a Milano

MILANO, 9. — L'autorità aveva prese rigorose misure per impedire che gli scioperanti dopo il Comizio dell'Arena potessero entrare nel centro della città in colonna e aveva bloccate tutte le vie di accesso con agenti, carabinieri e truppa a piedi ed a cavallo. Ma quando poco dopo le 16 il comizio ebbe termine la massa dei dimostranti che fece ressa contro i cordoni fu tale che questi dovette in qualche punto ripiegare e grossi nuclei di scioperanti poterono infilare di corsa via Garibaldi, dirigendosi verso il centro. Al loro passaggio tutti i negozi dovettero chiudersi e le carrozze pubbliche e private retrocedere. Due furgoni di pane vennero fermati e sfasciati in Corso Garibaldi e un altro carro fu incendiato in via Broletto. Gli scioperanti continuarono nella loro marcia verso Piazza del Duomo, dove i primi gruppi giunsero alle 17,15. La folla era in piazza del duomo molto numerosa. Le truppe avevano occupato la piazza e bloccato gli accessi alla Galleria. Da vari gruppi si iniziò contro la truppa un gettito di sassi. La truppa avanzò per disperdere i dimostranti. Avvenne un fuggi fuggi. Le finestre e le porte si chiusero e i curiosi si diedero alla fuga. Fra gli arrestati vi è il noto sindacalista Corridoni.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 9. — Stamane si è riunito il consiglio dei ministri.

Erano presenti tutti i membri del gabinetto. Il Consiglio è durato un'ora.

Al Senato del Regno

Il discorso del senat. Garofalo

sulla delinquenza in Italia

ROMA, 9. — Presid. MANFREDI. — Si riprende la discussione sul bilancio dell'interno.

GAROFALO, prima di entrare in argomento crede di poter esprimere il sentimento di tutti i cittadini italiani, inviando commosso il saluto agli ufficiali ed ai militi dell'esercito dei reali carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza che sfidando la violenza della folla e che così spesso espongono la loro vita e così spesso sono vittime del proprio dovere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Anche io mi associo al plauso del senatore Garofalo. Molti di loro in questo momento sono negli ospedali per dolorose ferite. Sappiano essi che questa assemblea s'interessa di loro, riconosce il loro coraggio ed il loro sentimento del dovere.

GAROFALO. — Rileva che i fatti dolorosi come quelli odierni avvengono spesso in Italia dove ormai non è possibile una pubblica dimostrazione con esito pacifico, anche se indetta dai partiti non sovversivi, perchè nella folla si mescolano i più malvagi individui che pullulano nei bassi fondi sociali ed ormai è invalso l'uso da noi di lasciare indifesa la truppa contro la violenza.

Ancora oggi non si è fatto nulla in proposito per la delinquenza abituale; non ci è che l'istituto del domicilio coatto, il quale non può durare più di cinque anni. Per la recidiva c'è un inasprimento di pene irrisorie e tutto questo non può produrre gli effetti che ognuno deve desiderare.

L'oratore trova che il nostro sistema repressivo è quanto di più assurdo si possa immaginare. Le pene che si applicano oggi non hanno alcun effetto sulla delinquenza abituale e ne è una prova il riprodursi degli speciali delitti identicamente di anno in anno con tendenza ad aumentare.

E' questo il fatto deplorabile, perchè nei paesi più progrediti la delinquenza va diminuendo e va diminuendo perchè tali paesi hanno provveduto con mezzi speciali tra gli altri con la relegazione perpetua per la delinquenza abituale, mentre da noi c'è il sistema del bene prestabilito.

Fortunatamente in Italia furono raddolcite le pene specialmente per i giovani delinquenti, ma da noi si è dimenticato di contrapporre a tali provvedimenti misure più severe per la recidiva, come hanno fatto altri stati. Accenna ad una risoluzione presa nel congresso internazionale di Copenaghen con la quale si deliberò di proporre ai governi una pena indeterminata per i delinquenti pericolosi e ricorda che alla stessa conclusione giunse a Roma il congresso di antropologia criminale.

L'oratore afferma che una buona legge sulla delinquenza abituale farà scemare la delinquenza e non sarebbe difficile provvedervi perchè vari progetti di legge furono presentati su questo argomento. Notevole fra gli altri quello del 1910 dovuto al compianto ministro Fani che è il più corrispondente allo scopo e che stabiliva la relegazione a tempo indeterminato, provvedendo anche molto opportunamente ai mezzi pratici per l'applicazione della legge, determinando i luoghi dove si sarebbero potute stabilire le colonie e la spesa relativa.

Fa rilevare poi che non ci si deve preoccupare a questo proposito di difficoltà finanziarie perchè le spese che s'incontrano per eliminare la delinquenza abituale saranno compensate dalle minori spese per processi che tale delinquenza oggi dà luogo. Ed alla diminuzione di spesa per le carceri e penitenziari.

Si deve poi anche tener conto che è una questione questa che interessa la civiltà del paese e per la quale lo Stato deve fare tutto quello che può e non sarebbero mai da rimpiangere le spese fatte per proteggere i cittadini e per attenuare le criminalità. Se il ministro dell'interno vorrà condurre in porto la legge da tanto tempo promessa e desiderata avrà contribuito ad una vera opera di civiltà e sarà lodato e benedetto da tutta la parte sana della popolazione, (*vive approvazioni*).

CELESIA s. s. all'interno si associa a nome del governo all'on. Garofalo nella lode alle truppe impiegate nei servizi di P. S. che hanno adempiuto il loro dovere per la tutela dell'ordine pubblico.

ASTENGO esprime la meraviglia a vedere che nel comizio tenuto ieri a Roma nel quale si è proclamato lo sciopero e si tumultua la presidenza era tenuto da un operaio agli stipendi del governo.

Si dichiara chiusa la discussione generale e la seduta viene tolta.

Perché fu arrestato il colonnello Muricchio

Questa è la lettera incriminata

Il col. Thomson è degno del suo predecessore

DURAZZO, 9. — Ecco il testo della lettera trovata nelle carte del colonnello Muricchio:

Durazzo, 3, 6, 1914.

Ill.mo sig. Conte (Manzoni),

Il capitano Guido Moltedo di cui tenni parola in mia precedente lettera mi rimise il foglio che includo nella presente e che prego sempre quando lo crederà necessario e conveniente di scorrerlo e prendere in considerazione quanto in esso è detto.

Moltedo è mia vecchia conoscenza d'Africa. Al Congo rese molti e segnalati servigi al governo belga, in circostanze non facili. Di intelligenza non comune, pronto nell'intuire, sempre fermo nell'attuazione dei propositi, credo potrebbe qui rendere segnalati servigi al patrio governo, sempre quando lo appoggiasse per ottenere sia riconosciuta la sua designazione a comandante delle artiglierie albanesi come fu nominato con decreto 18 maggio.

In caso le circostanze speciali consigliassero il nostro governo a non insistere presso quello albanese per la sua riconferma nella carica cui venne designato sarebbe opportuno adibirlo a qualche servizio speciale in Albania e per conto del nostro governo. Se poi anche ciò non si credesse conveniente di fare per motivi speciali che si potrebbero avere, reputerei conveniente ricompensare il suindicato ufficiale della riserva per la condotta tenuta il 19 maggio in occasione dell'attentato contro Essad pascià perpetrato dalla cricca austro-filo-olandese coadiuvata dai nazionalisti, raccomandandolo al ministero delle colonie per farlo inviare in Libia o meglio ancora in Somalia, parlando egli correttamente l'arabo e la lingua kisuali usata nel Benadir. Con perfetta stima mi creda sempre di lei obbligatissimo

Muricchio tenente colonnello.»

La lettera di Moltedo

Ecco il testo della lettera del capitano Moltedo al colonnello Muricchio, cui si allude nella lettera precedente:

Durazzo, 2 6 1914.

Caro Muricchio. — Il giorno 18 maggio due ministri in carica (Muffid bey ed Essad pascià) mi notificarono colla presenza di testimoni che il re di Albania aveva firmato il decreto col quale ero nominato maggiore e comandante delle artiglierie albanesi.

Lo stesso giorno l'ufficiale d'ordinanza del re a palazzo reale mi conferiva quanto sopra e mi dava l'ordine a nome del re di mettermi a disposizione di Essad pascià, onde piazzare le artiglierie per l'imminente arrivo degli insorti.

Il 19 maggio in tenuta di maggiore albanese traverso questa città nelle mani dei nazionalisti (che io credevo insorti da Sciak e Tirana notte tempo) e col revolver in pugno mi apro il varco tra essi e la gendarmeria olandese.

Arrivo così alla casa di Essad pascià, mio superiore da cui dovevo prendere gli ordini. Era mio obbligo di soldato! Ho così, rischiando la mia esistenza, salvato la vita ad Essad pascià. Questa è storia che tu conosci tanto più che tu eri fra i pochi presenti nella città in quei momenti e tu conosci anche che tanto il 19 maggio (bombardamento della casa di Essad) come il 23 (difesa di Durazzo) allorchè si sparavano le cannonate io non fui chiamato a dirigere i tiri e fui tenuto in disparte. Il 22 maggio scrissi al governo onde ottenere copia del mio decreto, ma finora non mi hanno risposto e da 15 giorni attendo il nuovo governo prenda una decisione a mio riguardo.

Dove è il mio decreto? Che Essad pascià la abbia ancora in tasca? Comunque data l'affermazione di Muffid bey ancora ministro di giustizia nel nuovo governo e data l'affermazione dell'ufficiale d'ordinanza del re la mia nomina a maggiore comandante delle artiglierie albanesi è stato indubbiamente un fatto che si è compiuto, su proposta del governo albanese colla approvazione del re. Anche se questo fatto in quei momenti di perplessità non ha lasciato traccie, la sola affermazione di Muffid bey, attualmente ministro della giustizia fattami in presenza del professore Baldacci è prova sufficiente, anche se manca quella di Essad pascià.

Ho idea che i nazionalisti lavorino per non farmi ottenere il grado, datomi dal re d'Albania, perchè volendo fare il mio dovere di soldato ho indirettamente salvato la vita al loro nemico Essad pascià che essi volevano uccidere. Tu lo sai; debbo io nominato maggiore dal governo coll'approvazione reale essere vittima delle lotte di partito? Lo temo. Sarò io aiutato dal mio governo per ottenere piena giustizia? Se il mio governo non crede opportuno per ragioni speciali di sostenere i diritti acquisiti e vuole la rinuncia all'importantissima carica che ho qui ottenuto non potrebbe valersi della mia opera in Libia, dato che io conosco abbastanza bene l'arabo parlato da molti hogia? Caso contrario e dato che io potrei essere vittima d'eventi, dopo aver rischiato la vita per fare il mio dovere non potrebbe il ministero degli esteri tenere presente il mio vecchio desiderio di fare parte dell'amministrazione della Somalia o di una qualunque delle nostre colonie con incarico civile o militare? La domanda è al ministero delle colonie da tempo; lascierei così se gli interessi del mio paese lo esigono queste terre e di esse non mi resterebbe che il ricordo di aver fatto con onore di italiano il mio dovere.

Tuo aff.mo

Firmato: *Moltedo*.»

I commenti alla lettera

ROMA, 9. — In questi circoli politici si osserva che nulla è più naturale che il cap. Moltedo che era fino a poco fa inscritto nei quadri dell'esercito italiano siasi in questo non facile momento rivolto per aiuto e consiglio a un ufficiale superiore dell'esercito italiano anche per cercare di assicurarsi una posizione, — qualora non potesse rimanere al servizio albanese. Il col. Muricchio raccomanda privatamente Moltedo, anzitutto per ottenere che gli sia conservata la posizione creatagli nell'esercito albanese, ove Moltedo colle sue non comuni qualità avrebbe continuato ad agire in modo da accrescere tra gli albanesi il prestigio italiano. Ma siccome Moltedo ha accaniti nemici nei nazionalisti e tra alcuni albanesi, il tenente colonello Muricchio raccomanda Moltedo per un posto al Benadir, qualora la sua permanenza in Albania non fosse posibile o qualora fosse sconsigliabile nello interesse stesso del Moltedo. Dalle lettere di Muricchio e Moltedo non risulta la benchè minima prova di complicità con gli insorti. Moltedo accenna a quanto fece nella notte del 19 maggio al momento del bombardamento della casa di Essad. A questo proposito si deve osservare che recandosi presso Essad il capitano Moltedo non fece che compiere il suo dovere perchè Essad era ministro della guerra. Inoltre Moltedo nulla sapeva dell'accusa che veniva fatta a Essad. Quando poi Essad si pose sotto la protezione italiana, anche allora Moltedo non fece che compiere il suo dovere nell'azione che si svolse per proteggerlo.

Come un giornale viennese

parla del Principe di Wied

e della sapiente politica austriaca

VIENNA, 9. — Le ripercussioni che certi episodi albanesi hanno in Italia e in Austria cominciano a preoccupare sul serio e si domanda se val proprio la pena di arrischiare unicamente per l'Albania un conflitto coll'alleata.

Il «Neues Wiener Journal», per esempio, scrive: L'esagerata albanofilia che sotto Berchtold è scoppiata a Vienna con inaudita veemenza, e più ancora il linguaggio smodato con cui la stampa ufficiosa viennese sostiene la persona irreparabilmente compromessa del principe Guglielmo, ci hanno messi in antitesi coll'alleata Italia, e siamo giunti al punto che tutti gli errori, tutte le balordaggini dell'incapace «Mbret» si ascrivono a colpa dell'Austria, tanto è vero che gli italiani non si lasciano levare di testa che la recente castroneria dell'arresto dei due italiani Muricchio e Chinigò non sia dovuta che ad un intrigo dell'Austria. Questo episodio — continua il giornale viennese — dimostra quanto quel povero principe di Wied sia balordo, insensato ed inetto. Poi il «Journal» osserva: Ciò che però non si può nè negare nè dissimulare è l'antagonismo divenuto di una impressionante asprezza tra l'Austria e l'Italia. E questo antagonismo è inasprito dalla frivolezza della stampa ufficiosa austriaca: invece d'usare un linguaggio conciliante, specialmente la stampa clericale, che mantiene rapporti particolarmente intimi coi ministero degli esteri, grida a stormo contro l'Italia, e saluta con maligna compiacenza l'arresto dei due italiani, che però dovettero essere tosto rilasciati perchè innocenti. Il giornale teme che il contegno della stampa inspirato dal governo austriaco possa far mutare atteggiamento anche all'Italia ufficiale, che finora si è mantenuta corretta.

In una noterella poi il giornale osserva che austriaci speculatori in terreni recatisi in Albania screditano colà le inenzioni del governo austriaco.

Un conflitto coi gendarmi in Albania

VALLONA, 9. — Alcuni abitanti del vicino villaggio di Fieri si opposero all'ordine di mobilitazione, giunto in seguito agli avvenimenti di Durazzo, e perciò essi furono arrestati in numero di 17. Il governatore di Fieri ieri ordinò di trasportare i prigionieri a Berat, ma la popolazione si rivoltò contro i gendarmi. Nella mischia vi furono quattro morti, fra cui un sergente. La popolazione chiese la rimozione del caimacan.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 6 GIUGNO)

Presidente conte Arnaldi — giudici: Cavarzerani e Cano Serra — P. M. Pirone — cancelliere: Raimondi.

Fruste e zucchero

Mussig Ulderico fu Gio. Batta di anni 50 residente a Medeuzza — Mussig Eugenio di anni 52 fu Gio. Batta fratelli, detti Boluz, — Missano Vittorio di Maria di anni 33 bracciante a Gorizia e residente a Pavia di Udine imputati: i due primi di frode mediante contrabbando per avere in Medeuzza durante l'inverno 1908 - 1909 commesso a mezzo di Gallas Luigi contrabbandato 100 chilogrammi di fruste in danno dell'talia.

Il Missano è imputato di frode mediante contrabbando per avere nel marzo 1909 a mezzo di Pian Valentino introdotto nel Regno chilogrammi 25 di zucchero di estera provenienza.

L'avvocato Biavaschi difende il Missano, e l'avvocato cav. Pollis i fratelli Mussig.

I tre imputati sono negativi, dicono di essere stati spesso in Austria, ma negano di avere mai esercitato il contrabbando.

Si leggono le deposizioni scritte fatte da alcuni testi in Austria parecchi anni fa, che accusano gli imputati.

Il P. M. sostiene l'accusa come indicata dai capi d'imputazione e chiede che i due Mussig vengano condannati alla multa di lire 200 ciascuno e il Missano alla multa di lire 40.

L'avvocato Pollis — difensore dei Mussig — dice che nessuna garanzia di verità offrono le deposizioni contro i due imputati fatte in Austria, ne non possono nemmeno essere ritenute valevoli secondo il nostro codice penale, ritiene inoltre che per i reati, dei quali parlano i capi d'imputazione, sia intervenuta la prescrizione.

L'avvocato Biavaschi si unisce al collega per quanto riguarda il suo difeso.

Il Tribunale manda assolti i due imputati per insufficienza d'indizi.

L'aggressione nell'orificeria Semintendi

Cociancich Pietro fu Pellegrino di anni 22, di Capodistria, detenuto in Udine dal 31 gennaio 1914, è imputato:

1. di avere il 31 gennaio 1914 in Udine usato violenza contro Minutti Letizia, gettandole della sabbia sul viso e afferrandola per il collo, allo scopo di impossessarsi di cinque catene d'orologio, di valore imprecisato non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà;

2. per avere il 30 gennaio 1914 in Udine involato un orologio del valore di lire 29 in danno di Montico Luigi;

3. per avere negli ultimi giorni di gennaio 1914, in Udine involato un anello del valore di lire 17 in danno di Franz Ernesto.

L'imputato dice di non ricordare nulla perchè in quel momento si trovava completamente ubbriaco; se fosse stato sincero, non avrebbe certo commesso simili azioni.

Si tratta del tentativo di furto nel negozio Semintendi in Mercatovecchio avvenuto nell'ultimo giorno di gennaio. N. d. R.)

Il presidente ricorda che l'imputato nei primi interrogatori innanzi al ostituto procuratore del Re ammise alcuni dei fatti e nel primo processo innanzi al Tribunale fece pure qualche ammissione.

Il processo venne allora sospeso e l'imputato venne mandato in osservazione al Manicomio.

Si legge la perizia psichiatrica la quale conclude affermando che l'imputato simulò di essere maniaco, ma invece è completamente conscio delle proprie azioni.

Minutti Letizia vedova di Demetrio Canal racconta come avvenne il fatto. La teste si trovava sola nel negozio, l'imputato dapprima chiese di comperare delle catene d'orologio, ed avendogli risposto che attendesse il proprietario Semintendi, le gettò della sabbia sul viso, il Coriancich tentò di pigliarla per il collo. La teste chiamò aiuto, l'aggressore fuggì ma venne fermato da un vigile urbano, che lo condusse in questura.

Si leggono le deposizioni scritte di Montico Luigi e Franz Ernesto, orefici(ai quali negli ultimi giorni di gennaio mancarono degli anelli. Venne sospettato come autore di quei furti l'imputato che era entrato nei loro negozi.

Il P. M. ritiene completa la responsabilità del giudicabile e conclude chiedendo che venga condannato a due anni di reclusione.

Il difensore, avvocato Pettoello, conclude chiedendo l'assoluzione dell'imputato per il primo reato perchè l'imputato in quel momento si trovava in uno stato anormale e non sapeva ciò che facesse, e per mancanza di prove gli altri due reati.

Il Tribunale condanna il Cociancich alla reclusione per un anno e 10 mesi e a un anno di vigilanza speciale.

Marito e padre per ridere

Bon Francesco di Angelo di San Giovanni di Manzano di anni 39, dimostra proprio di essere un marito e padre modello.

Il 12 giugno dell'anno scorso con una donna che non era sua moglie se ne andò in America, e poi non diede più sue nuove.

Egli abbandonò a San Giovanni la sua infelice moglie ammalata e senza risorse con sei figli tutti minori di 12 anni!

Poco tempo dopo la partenza del marito modello la disgraziata moglie morì, e i poveri bambini rimasero soli, senza appoggi e sarebbero probabilmente periti per miseria e per fame se non li avesse soccorsi la carità dei conterranei.

Il Bon venne denunciato all'autorità giudiziaria per avere abbandonato la moglie e i figli e ieri venne discussa la causa a suo riguardo.

Il processo venne discusso in contumacia.

Il P. M. concluse chiedendo che l'imputato venga condannato alla reclusione per cinque mesi e dieci giorni.

Il Tribunale condanna il Bon a 5 mesi di reclusione.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca Provinciale

Da BUIA

Consiglio comunale - L'autonomia scolastica respinta - La latteria sociale

Ci scrivono 7 (n):

Stamane alle ore 9 e mezza ebbe luogo la seduta del consiglio Comunale. Erano presenti dieci consiglieri, presideva il pro sindaco signor Ursella Giuseppe.

All'articolo 1. Permuta di fondi col dottor Domenico Venchiarutti in località Tabeacco, il consiglio decide di incaricare il perito Michele Tissino a fare al comune una relazione sulla permuta.

L'articolo 2. — Domanda pro autonomia per l'amministrazione delle scuole è causa di una vivace discussione. Dopo la lettura fatta dal segretario di una istanza dei consiglieri Nicolò Andrea — Franz Giovanni — Lostuzzo Pietro e Monassi Mattia perchè il consiglio domandi l'autonomia delle scuole, s'alza il consigliere Giuseppe Piemonte Scoi, che dice sarebbe una bella cosa che le scuole passassero alla provincia fa vedere come il nostro comune si sia mostrato sempre trascurante, che poco si curò dei bisogni della scuola. A questo segue il signor Barnaba Umberto, che anche esso è favorevole al passaggio delle scuole alla provincia tanto più che a Buia il numero degli analfabeti è superiore al 25 per cento. Anche l'assessore Nicoloso Riccardo dice he non è possibile chiedere l'autonomia in un comune ove mancano scuole, banchi, insegnanti e locali adatti e propone il seguente ordine del giorno:

«Dichiara d'essere contrario alla autonomia per il poco profitto che si ha dalla scuola, col sistema attuale, e poi anche in vista delle future eventuali spese che potrebbero derivare da detta autonomia, colla speranza che il R.o Governo dia affidamento per un regolare funzionamento».

Questo ordine del giorno è approvato con sei voti favorevoli e quattro contrari; così è respinta l'autonomia delle scuole di Buia.

Art. 3: Liquidazione specifica di spese per festeggiamenti ai reduci dalla Libia, è approvato.

Art. 4: Domanda di sussidio del comune di Clauzetto: il consiglio concede lire 50.

Art. 5. Approvazione dei conti consuntivi della Congregazione di Carità vengono approvati.

Art. 6: Reclamo del dottor Venchiarutti per ottenere la decadenza dai consiglieri Nicoloso Riccardo e Minisini Enrico, viene respinto.

Vengono pure accettate le dimissioni da insegnante del maestro Barnaba Domenico.

✱ Ieri nel pomeriggio nel locale della latteria turnaria di Avilla ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della latteria, per la nomina del nuovo casaro.

I concorrenti erano tre, e la scelta dopo un'animata discussione cadde su certo Taboga Domenico di Buia che venne nominato ad unanimità.

Ma le donne della frazione, aspettandosi tale nomina e più propense per la rinomina dell'attuale casaro Modesti Luigi che da qualche giorni si era dimesso, s'erano radunate sulla piazza di Avilla e improvvisarono una dimostrazione ostile contro l'intera amministrazione della latteria e specialmente contro il presidente rinunciatario.

Ne successe un baccano indiavolato stanche, dopo aver deciso di non consegnare il latte se in latteria si fosse che durò fino alle ore 17 circa finchè presentato il nuovo casaro, si ritirarono alle loro case

Da MANIAGO

Pro erigendo ospitale

Ci scrivono 9 (n):

Ieri alle ore 3 pomeridiane, convocati dall'assessore anziano signor Giuseppe Zecchin, si riunirono in questo ufficio comunale i signori: Marchi avvocato Mario sindaco di Fanna — Ardit Giuseppe sindaco di Cavasso Nuovo — Salvadori Antonio sindaco di Vivaro — Lorenzon Gio. Batta sindaco di Frisanco — Agnoluzto Basilio Assessore di Arba, coll'intervento dell'ingegnere Antonio Girolami.

L'Assessore Zecchin aperta la seduta espose come scopo della adunanza era quello di intendersi circa la possibilità di costruire nel capoluogo un ospitale col concorso di tutti i Comuni maggiormente interessati. — In seguito l'ingegnere Girolami, presentò il progetto di un fabbricato capace di 25 letti, ed espose minutamente tutti i dettagli relativi. Tale fabbricato verrebbe costruito sopra terreno di proprietà degli Eredi fu Giovanni Valan sito in località riconosciuta sotto ogni riguardo rispondente ad ogni esigenza, e la spesa complessiva, compreso mobilio ed accessori, ammonterebbe a circa centomila lire.

Dopo animata discussione sulla convenienza di ridurre l'entità del fabbricato, e sulla opportunità di soprassedere, venne di comune accordo stabilito, che gli intervenuti avrebbero comunicato ai rispettivi Consigli Comunali le notizie relative alla adunanza, procurando di ottenere una deliberazione di massima e di riferire l'esito in una prossima adunanza.

Da POZZUOLO

Grave rissa fra fratelli a Carpeneto

Uno dei rissanti ferito gravemente

Ci scrivono 9 (n):

Stamane a Carpeneto si recarono in campagna a prendere la foglia i due fratelli Danelutti Luigi Rachelino di anni 42 di Giuseppe e Pietro di anni 37, fra i quali esistevano vecchi rancori. Vennero presto a parole, e dopo aspro contrasto si attaccarono colle roncole che tenevano per tagliare la foglia, rimanendo ambidue feriti.

La moglie del Rachelino si gettò fra i contendenti per separarli, ma la coraggiosa donna rimaneva anch'essa ferita, per fortuna non gravemente.

Danelutti Rachelino aveva riportato una ferita non pericolosa alla testa e il di lui fratello Pietro era rimasto ferito al braccio sinistro.

Ambidue si recarono dal medico del paese per farsi visitare e medicare, ma essendo questo ultimo assente furono visitati dal medico di Pasian Schiavonesco che per combinazione si trovava sul luogo.

I due fratelli ritornarono quindi ciascuno alla propria abitazione.

Più tardi arrivò il dottor Carnelutti, medico di Pozzuolo, che volle pure visitarli e trovò che la ferita di Pietro Danelutti si presentava sotto forma piuttosto grave e perciò ordinò il suo trasporto all'ospedale di Udine.

In seguito al rapporto medico il appoguardia di Pozzuolo telefonò al maresciallo dei RR. Carabinieri a Mortegliano, il quale venne subito sul posto accompagnato da un milite e, recatosi in casa dei fratelli Danelutti, i quali erano a letto, ordinò l'immediato arresto del Luigi Rachelino.

L'arrestato fu tradotto provvisoriamente nella prigione di Mortegliano.

Pietro Danelutti fu poi trasportato all'ospedale di Udine.

Da CIVIDALE

Partenza di truppa - Il tempo - I bachi - La sezione socialista - Annegamento

Ci scrivono 8 (n):

Questa mattina per ordine ministeriale sono partiti con treno speciale due battaglioni del primo reggimento fanteria qui accantonati per la scuola di tiro a segno. Si dice che siano destinati ad Ancona, in servizio di P. S.

✱ Da due giorni il tempo è ritornato pessimo e la temperatura si è di molto abbassata. Piove.

✱ Sono ovunque della quarta i bachi, ed in qualche località molte partitelle sono al bosco.

In generale però, causa il brusco abbassamento della temperatura di questi giorni i filugelli hanno ritardato il regolare sviluppo e sono lì incerti nel loro momento più critico. Se avesse da durare questa recrudescenza sarebbe davvero un guaio.

✱ Ieri sera la sezione socialista tenne una seduta per stabilire il contegno da seguire nelle prossime elezioni amministrative.

L'adunanza decise di attenersi alle norme dettate dal partito nell'ultimo convegno di Ancona.

✱ Or ora veniamo informati che la bambina Ariaviz Veneranda d'anni 5 di Carraria, abbia trovato la morte nelle acque del Natisone.

Le autorità si recarono sul luogo.

Da GEMONA

E ancora pioggia, vento e freddo

Ci scrivono 9 (n):

La è proprio curiosa con questo tempo!

Durante la notte si scatenò di nuovo un vento forte e l'acqua cadde a rovesci.

La temperatura è tutt'altro che estiva. C'è la neve a poca distanza sulle montagne. E piove continuamente.

La va male così per la campagna e per tutto.

✱ Proveniente dalla Carnia, fu oggi di ritorno a Gemona uno squadrone di cavalleria Monferrato di sede a San Daniele.

Pernotterà qui e domani si ridurrà alla sua sede.

Da CODROIPO

Truppa di passaggio - Nuovo caseificio

Con un treno speciale oggi alle ore 14.15 passarono per questa stazione ferroviaria due battaglioni del primo reggimento fanteria che da Udine sono diretti ad Ancona per disordini colà verificatisi,

✱ Nella frazione di Iutizzo di questo comune, domenica 7 corrente alle ore 18 ebbe luogo la benedizione della nuova latteria sociale di recente costruita e munita di ottimo macchinario moderno. A tutti gli intervenuti dopo la funzione, la presidenza offrì un vermouth d'onore.

Da PASIAN Schiavonesco
Consiglio comunale
Illuminazione pubblica - Autonomia scolastica

Ci scrivono 7 (n):

La seduta è presieduta dall'assessore cav. Luigi Venier - Romano in sostituzione del ff. di sindaco signor Della Rovere Michele assente per malattia.

Sul primo oggetto: Illuminazione elettrica, il signor Antoniutti dice che quantunque fautore dell'illuminazione elettrica, non crede opportuna la votazione della spesa stante le prossime elezioni e chiede che l'oggetto venga rimandato al nuovo consiglio come pure la deliberazione dei mezzi coi quali far fronte alla spesa.

Dopo breve discussione a cui prendono parte i consiglieri Antonutti, Vida e Cromaz l'ordine del giorno del consigliere Antonutti viene approvato con voti 8 su 11 votanti.

Sul secondo oggetto riguardante la Congregazione di Carità il consiglio prende atto delle dichiarazioni della Giunta.

Il terzo oggetto autonomia scolastica è il più importante della seduta ed è oggetto di vivace discussione.

Il consigliere Vida spiega l'inopportunità di non chiedere l'autonomia e il votarla lo chiama giustamente un capriccio.

Il presidente cav. Luigi Venier Romano chiede invece opportuno chiederla qualora conformemente al parere del Consiglio di Stato, il comune possa godere di tutti i benefici che godranno i comuni concessionari (300.000 lire per tutti i comuni d'Italia?). Il consigliere Vida fa giustamente notare al consiglio che nessuno dei componenti il Consiglio comunale è in grado qualora, l'autonomia venisse concessa, di sindacare l'operato degli insegnanti e che quindi le scuole sarebbero in balia di lor stesse.

Il consigliere Cromaz fa notare che il comune da cinque anni oltre ad avere adempiuto all'obbligo dell'istruzione ha aperto una scuola facoltativa facendo così più del richiesto dalla autorità superiore e vorrebbe aggiungere questa considerazione ad appoggio della proposta del presidente.

La proposta del presidente senza la aggiunta del cons. Cromaz viene approvata. (Povere tasche dei contribuenti!)

E il cav. Venier che due anni fa si era dichiarato contrario all'autonomia?

Da SEDEGLIANO
Il presidente della società operaia agricola - Incidente al nostro sindaco

Ci scrivono 9 (n):

Nella corrispondenza pubblicata ieri venne sbagliato il nome del presidente della società agricola, che è il signor Pittana Ernesto, non già il signor Rinaldi Giuseppe.

✱ Il nostro sindaco signor Cecchini Francesco, mentre era intento a tagliare della foglia di gelso con una roncola si produceva una lunga e profonda ferita al pollice della mano sinistra che il dottor Ferrari giudicò guaribile in circa 15 giorni.

Da PORDENONE
Pubblici festeggiamenti - Teatro Roma

Ci scrivono 9 (n):

Oggi ebbe luogo una prima seduta del Comitato per gli spettacoli di settembre. Varie proposte sono state esaminate soffermandosi su quelle più attuabili.

Nulla però di definitivo venne fissato: quello che è certo per il momento non è altro che uno spettacolo lirico.

I festeggiamenti avranno luogo in due o tre domeniche di settembre e saranno molto decorosi.

✱ Al teatro Roma nella II.a metà del p. v. ottobre il cav. uff. Giovanni Grasso darà un corso di rappresentazioni.

Cronaca dello Sport
Il Torneo dei Primi Calci
indetto ed organizzato dal "Giornale di Udine,,
sotto il patrocinio de "Lo Sport del Popolo,,
Riunione della Giuria

Questa sera la giuria del Torneo dei Primi Calci si radunerà al Caffè alla Nave onde prendere in esame il reclamo presentato dalla Società Voluntas F. B. C. contro la Società Studentesca Udinese.

La riunione è fissata per le ore 20.

La prima finale di domani

Pomeriggio: — ore 17: Unione Sportiva Udinese contro Virtus F. B. C.: arbitro M. Paroni.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Siamo agli sgoccioli col teatro di varietà in questi ultimi giorni i programmi presentanti al pubblico dalla solerte impresa del Teatro Minerva furono talmente interessanti d'appagare il gusto dello spettatore più esigente.

Anche ieri sera una vera folla gremiva il simpatico ambiente. E gli artisti del teatro di varietà riportarono un caloroso spontaneo successo di applausi obbligandoli a numerosi bis che particolarmente vennero richiesti all'inesauribile Thomas che è diventato l'idolo del pubblico.

Domani e dopo domani avremo altri importantissimi debutti tra i quali uno sarà certamente destinato al più grande successo: I CICLISTI MARISEEL con i loro emozionanti esercizi sul filo di ferro.

L'applauditissimo programma cinematografico si ripete oggi.

La mostra futurista

La Mostra futurista, che per la sua stranezza è molto ammirata, è aperta ogni giorno dalle 16 alle 22 e si chiuderà domenica 14 corrente.

Il ricavato a va a beneficio della «Dante Alighieri».

Le vendite vanno discretamente bene ieri se ne fecero quattro.

Chi non ha ancora visitato la Mostra si affretti a visitarla; se ne troverà pienamente soddisfatto e tanto più che spendendo trenta centesimi concorre ad un'opera patriotticamente benefica.

Gli esami nelle scuole elementari

Gli esami di ammissione e promozione alle varie classi della scuola elementare di complemento del corso inferiore di Maturità e di licenza dal corso superiore avranno luogo nelle civiche scuole, nei giorni qui indicati:

Ammissione e Promozione alle classi seconda, terza, quarta e quinta — 2, 3, 4 e 5 luglio, ore 8.

Compimento — 7 8 e 9 luglio alla stessa ora.

Maturità — 10 luglio e seguenti, alla stessa ora.

Gli alunni e le alunne provenienti dall'istruzione privata o paterna, che volessero inscriversi all'uno o all'altro dei detti esami dovranno presentarne domanda all'ufficio scolastico municipale entro il giorno 20 di questo mese.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio scolastico municipale.

Ferimento grave in rissa

Ieri alle ore 18.30 venne trasportato all'ospedale da Pozzuolo Danelutti Pietro di Giuseppe di anni 37, che era stato ferito con una roncola in rissa col proprio fratello.

Il dottor Fabiani gli riscontrò ferite multiple all'avambraccio sinistro con lesioni muscolari e al tendine. Salvo complicazioni potrà guarire in circa una ventina di giorni. Il ferito venne accolto nel Pio Luogo. (*Vedi in cronaca provinciale corrispondenza da Pozzuolo*).

Tutti gli igienisti

consigliano l'alcool di menta Ricqlès, come il migliore disinfettante della bocca. Si vende genuino dalla Profumeria Petrozzi.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La fine della giornata - I funerali di Ancona

A Venezia fu deliberato di riprendere il lavoro stamane

VENEZIA, 9. — Lo sciopero non è stato generale. All'Arsenale lavorarono tutti, meno 60 operai, anche al gazometro il lavoro era al completo. Scioperarono invece interamente le tabacchine e i tramvieri.

Nella mattinata vi furono numerose colluttazioni fra dimostranti e forza pubblica, perchè i primi volevano imporre con la violenza la chiusura dei negozi. Vi furono dei feriti leggeri da ambo le parti.

Nel pomeriggio alle ore 14, la squadra di vigilanza dello sciopero tornò a fare il giro della città per imporre la chiusura dei negozi. Si deplorarono nuove colluttazioni e qualche vetro rotto.

Alle 16 ebbe luogo a Santa Margherita l'annunciato comizio. Vi parteciparono 3000 persone. Furono issate agli stendardi le bandierine rosse.

Parlarono Serreti, Musatti, l'anarchico Zanon ed altri.

Terminato il comizio i dimostranti mossero in corteo verso il centro della città; ma furono arrestati lungo il tragitto e si dispersero. Durante la serata vi furono numerosi, ma non gravi incidenti. La pubblica forza dovette più volte reclamare l'intervento della truppa.

Verso le ore 21 piazza S. Marco era affollata di dimostranti e di curiosi. La polizia dovette intervenire e dopo gli squilli regolamentari la piazza venne sgombrata alle ore 22.

Naturalmente vi fono molti incidenti e vennero eseguiti numerosi arresti. Gli arrestati venivano internati nel cortile del Palazzo Ducale.

Alle 21 di stasera si è adunato il Consiglio generale delle Leghe alla Camera del lavoro. Dopo lunga discussione alle ore 23 e 30 fu votato un ordine del giorno, nel quale preso atto della riuscita dello sciopero generale viene proclamata la ripresa del lavoro per domani mattina.

La serata a Roma
Si continuerà lo sciopero?

ROMA, 9. — Nel pomeriggio e stasera non si sono verificati gravi incidenti. La truppa serrava gli sbocchi delle vie conducenti a Piazza Colonna e Piazza Montecitorio.

Il Comitato delle Leghe ha deciso di prolungare lo sciopero anche domani.

Monici e Parpagnoli si sono recati dal prefetto per chiedergli il permesso di tenere un comizio domani. Il prefetto si è riservato di dare a più tardi la risposta.

Il comizio attese fino alle ore 20, alla quale ora non avendo avuto risposta si diresse con molti altri gruppi formanti un migliaio di persone a Piazza del Popolo. Agli sbocchi della Piazza erano cordoni di truppa.

I dimostranti tentarono di rompere i cordoni ma non riuscirono. Vi furono colluttazioni vivissime durante le quali un granatiere sparò nove colpi in aria.

Verso le 22 si formarono assembramenti anche in piazza Venezia, davanti il caffè Feraglia. Intervenne la pubblica forza che fece sgombrare la piazza. Vi furono alcuni contusi e numerosi arresti. Non sono usciti i giornali.

Notizie dalle provincie dicono che venne proclamato lo sciopero generale a Bologna, Brescia, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Milano, Modena, Parma, Pesaro, Pisa, Reggio Emilia, Civitavecchia, Torino, Rovigo, Venezia.

Brescia all'oscuro

BRESCIA, 9. — A completamento dello sciopero odierno stasera Brescia rimase all'oscuro. Gli operai delle officine di illuminazione non vollero tornare al lavoro.

In piazza del Duomo a Milano

MILANO, 9. — Stasera si rinnovarono attorno a Piazza del Duomo conflitti fra scioperanti e forza pubblica, ma senza carattere di gravità. Il direttore dell'«Avanti» Mussolini è rimasto colpito da una forte bastonata alla testa. Non sono uscite le seconde edizioni del «Secolo» e del «Corriere».

Il conflitto di Firenze

FIRENZE, 9. — Lo sciopero è generale anche nei servizi pubblici che furono sospesi completamente. Tutto è chiuso. Vi furono tre morti e molti feriti nel conflitto di oggi. Continua ovunque la turbolenza.

La mozione per un'inchiesta

ROMA, 9. — Fu presentata la seguente mozione:

«La Camera invita il presidente del Consiglio a presentare un progetto di legge per nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamenta delle responsabilità nei fatti di Ancona».

La mozione porta le firme di Eugenio Chiesa ed altri. Un'altra mozione fu presentata dai sindacalisti cattolici e suona così:

«La Camera non approva l'indirizzo di politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno».

Il commento d'un giornale romano

ROMA, 9. — Il «Popolo Romano» dopo di avere riassunto i fatti avvenuti in Ancona, così commenta:

«Diciassette carabinieri rimasero feriti, e allora, per motto impulsivo di difesa, alcuni di loro risposero. Diciamo motto impulsivo, giacchè chiunque nel compiere il proprio dovere si vede assalito così brutalmente non può certo trattenersi dal rispondere con i mezzi di cui dispone per non essere soprafatto da una folla assai superiore di numero. Ciò posto è naturale che mentre 17 carabinieri siano stati feriti alla lor volta, e due o tre siano rimasti vittime della loro ribellione.

I carabinieri e le guardie sono uomini come tutti gli altri e si comprende facilmente che essendo costretti a difendersi dall'assalto di una folla furibonda, non possono calcolare le conseguenze. Soltanto i caporioni hanno codeste virtù, perchè dopo di avere incitato la folla, essi trovano sempre modo di fuggire e sfuggire ai pericoli e alle conseguenze. Così e non altrimenti stanno le cose. E tali essendo, noi crediamo che le censure e i biasimi rivolti alel autorità e agli agenti dell'ordine siano assolutamente ingiusti. La pelle di un carabiniere vale per lo meno quella di un anarchico o di un antimilitarista.

D'altra parte, non è solo ingiusto, ma è assurdo pretendere che un governo qualsiasi, fosse pure composto di socialisti ufficiali, possa permettere manifestazioni anarchiche dirette contro l'esercito; ed è altrettanto incomprensibile che agenti della forza pubblica possano rimanere inerti di fronte alle sassate e alle revolverate. Chiunque, di qualunque partito, senta la responsabilità del governo, non avrebbe fatto e non farebbe diversamente da quello che ha fatto lo'n. Salandra: vietare cioè ad ogni costo e quindi reprimere occorrendo le manifestazioni antimilitariste che si era ordito e architettato nelle maggiori città d'Italia.

Gli imponenti funerali di Ancona turbati da colpi di revoltella

ANCONA, 9. — Il corteo funebre delle vittime dei fatti di domenica è riuscito imponentissimo.

Parteciparono parecchie migliaia di persone; le associazioni maschili e femminili di M. S., politiche con numerosissime corone, bandiere con iscrizioni.

Sul corso Vittorio Emanuele un signore affacciato all'Albergo Vittoria che fumava una sigaretta fu fischiato.

Ciò fece fermare il corteo producendo panico e fuggi fuggi generale.

Vi furono vari contusi.

Ricompostosi il corteo si udirono colpi di rivoltella sparati dal pubblico contro la finestra del dott. Marchetti ritenendosi che da esse fosse partito il primo colpo.

Nacque un parapiglia. Il corteo si fermò. Vennero deposte a terra le corone. Sorse grande confusione ed agitazione.

Il dott. Vanitos che si trovava alla finestra col dottor Marchetti venne ferito al capo da un proiettile. La ferita è guaribile in 15 giorni.

Vi furono altri numerosi contusi, medicati all'Ospedale.

La folla voleva invadere la casa del dott. Marchetti, ma poi chiarito l'equivoco si allontanò.

E' impossibile stabilire da chi, perchè e donde fu sparata la revolverata.

La forza pubblica non era presente allo sfilamento del corteo.

Questo poi proseguì per Via Nazionale, piani S. Lazzaro ove dopo vari discorsi si sciolse.

Il vice-prefetto incaricò il comando militare del mantenimento nel pomeriggio dell'ordine pubblico.

Stasera è poi giunto in missione straordinaria, il comm. Taddei prefetto di Perugia ed ha assunta la direzione di tutti i servizi.

Un altro gruppo di beduini punito a Zuetina

BENGASI, 9. — Una pattuglia di cavalleria scortante una carovana che si recava da Zuetina a Gebadia attaccò il 6 giugno un gruppo di beduini ribelli che ebbero quattro morti e tre cavalli uccisi. Noi abbiamo perduto un cavalleggero.

Ribot ha costituito il Gabinetto

PARIGI, 9. — Noulens ha rifiutato definitivamente il portafoglio della guerra sembrandogli che la nuova combinazione non costituisca un gabinetto di concentrazione repubblicana.

Nella dichiarazione ministeriale che sottoporrà stassera ai collaboratori Ribot rileva che la legge dei tre anni fu votata sei mesi fa e che la sua applicazione comincia appena e nulla essendo mutato nelle circostanza che la fecero approvare essa non può essere rimessa in discussione. Il primo compito del gabinetto sarà quello di ristabilire l'equilibrio finanziario per raggiungere l'accordo delle due camere nella imposta sul reddito incorporata nella legge di finanza. Il gabinetto cercherà una base d'accordo fra le due camere circa la riforma elettorale. Esso non porrà la questione di fiducia quando tale questione tornerà sul tappeto.

Il gabinetto sarà probabilmente così costituito: Presidenza e giustizia Ribot — afffari esteri Bourgeois — interno Peytral — marina Delcassè — finanze Clementel — colonie Chautemps — agricoltura Dariac — lavori Jean Dupuy — commercio Reville — istruzione Desoye — lavoro Manoury.

PARIGI, 9. — Il gabinetto è costituito. Delcassè assume il portafoglio della guerra — Chautemps quello della marina, rimane da designare il titolare di un ministero.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Nella notte

— No. No. Gridò lei — egli diceva che era mio zio, ma non è vero. E' ben fato quello tche è accaduto, io ne sono contenta, mi batteva sempre, beveva tutto il danaro, e poi voleva...

Ella si interruppe e non aggiunse altro.

— Bisogna sbarazzarsene disse l'uomo: vado a buttarlo in una cava, così si crederà ad un accidente. Egli perquisì il morto, prese quel poco di denaro che trovò nelle tasche, e afferrando il morto per il colletto lo trasciò al di fuori.

Tosto s'intese una caduta sorda e poco dopo lo sconosciuto rientrò.

— Tutto è fatto com'era pesante.

Bisogna subito lasciare questo luogo e frattanto io non ne ho il coraggio.

Bisogna che tu sia in silenzio altrimenti io ti schiaccerei la testa. Del resto per ora io mi metto a traverso la porta e mi corico in modo che tu non possa fuggire.

Egli barricò l'apertura con due pezzi di tavola e si stese per terra: appena si era taciuto che giàdormiva profondamente. La ragazza andò a nascondersi nella pagia e vi restò lungamente immobile, gli occhi aperti nella nott eprofonda, che le recava il russare dello sconosciuto ed un incubo tenace che l'opprimeva.

Finalmente anche lei si addormentò.

Allorchè nel crepuscolo e nel freddo del mattino ella si svegliò tutta brividi credette di sognare ancora un orribile sogno: Una faccia bestiale contornata da cicatrici malsane era piegata su di lei.

L'occhio destro era rotto, l'occhio sinistro tumefatto da un colpo recente luccicava cinico e gioviale. La bocca sdentata dava risalto ad una barba corta e sporta.

La donna con un debole grido di orrore si gettò indietro, ma una mano mostruosa le serrò le labbra.

— Che ha tu? mormorò la voce, di che cos hai paura? Io ti ho sbarazzata del vecchio sei contenta è vero?

Tu vedrai che noi saremo felici tutti e due.

Egli rise e cercò di abbracciare la fanciulla. Questa rinculò, ma il braccio dell'uomo era come un legamo di ferro.. o sconosciuto era massiccio quasi deforme con la testa incavata nelle spalle ed i piedi storti. Anzi egli zoppicava da un piede e tutto ciò contribuiva a renderlo più laido. Egli guardò con un certo orrore una macchia bruna che era nel suolo.

— E' pericoloso restare qui, bisogna filare presto.

La piccola ragazza a poco a poco aveva cominciato a prepararsi. Improvvisamente l'uomo ritornò a lei e disse: Si parte, e poichè dobbiamo vivere insieme è bene intenderci.

Tu devi essere gentile con me ed io sarò buono con te.

Egli aprì e chiuse le sue enormi mani e tenaci come due tenaglie.

Egli ritornò alla carica e prese il piccolo organetto del morto per portarlo con lui.

— Si va in città, disse lui, è giorno di festa e bisogna guadagnare qualche cosa. Tu verrai con me, io ti insegnerò ciò che devi fare.

Del resto bada sempre a tenere a posto la lingua. Allora i due si misero in cammino nella strada, mentre il sole si alzava e li riscaldava.

— Ciò che mi fa pensare al cattivo tempo è questa maledetta pioggia.

Andiamo oggi è il nostro giorno di nozze e bisogna essere allegri e mangiar bene. La ragazza s'era slanciata a correre. Scopo della sua irrequietezza era precisamente il pensiero del povero morto.

— Arrestatelo ella disse, a due gendarmi che si trovarona fermi alla porta della città, arrestate quest'uomo e con il braccio disteso indicava lo zoppo.

Egli ha ucciso un uomo questa notte il corpo è in una cava presso la casa abbandonata, sul limitare della strada.

Lo zoppo urlando di rabbia si dibatteva già tra le mani dei gendarmi egli era così forte che tutti e tre rotolarono per terra. La ragazza rapida come il fulmine fuggì per i sobborghi, dove si perdette riacquistando per sempre la sua libertà.

FEDERICO BOUTET.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 9. — Europa. Pressione masima 765 sulla Lapponia e sull'Atlantico, minim. 750 in valle Padana.

In Italia nelle ultime 24 ore barimetro salito intorno a 1 mm. nelle regioni meridionali in Sicilia, in Liguria e fino a 4 in Sardegna, temperatura aumentata al sud, irregolarmente variata altrove, cielo vario nelle regioni meridionali e in Sicilia, coperto con pioggia altrove. Stamane cielo vario in Sicilia e sul versante del basso e medio Adriatico, variante sul medio Tirreno in Liguria e in Piemonte nuvoloso nel rimanente con pioggia nelle regioni alpine, Toscana e Valle Padana. mar Tirreno e Adriatico agitati, bar. 758 a Malta, 750 Piemonte e Lombardia.

Probabilità: Nelle regioni settentrionali venti forti del terzo e quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, temperatura stazionaria. Nelle regioni appenniniche venti forti, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura bassa. Sul versante tirreno venti molto forti, cielo nuvoloso con piaggie temporalesche, temperatura in aumento, mare grosso sulle coste sarde e liguri, molto agitato altrove. Sul versante Adriatico venti forti, cielo nuvoloso con pioggie. Sul versante ionico venti forti, cielo nuvoloso e pioggie.

Sulle coste libiche, venti forti; temperatura in aumento, cielo nuvoloso mare agitato.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.43, Londra [sterline, 25.28, Germania [marchi] 123.24 Austria [corone] 104.58, Pietroburgo rubli 263.58, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.15, Turchia [lire turche] 22 79

Chiusura Borsa di Milano, 9

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 97.50, fine giugno idem 97.40 idem 3.1[2 0[0 96.70.

Azioni: Banca d'Italia 1376.—, Banca Commer. Ital. 754.93 Credito Ital. 521 50 Ferrovie Medit. 227.— Naviga. Gen. It. 398.—, Società Veneta 110.50.

Azioni: Londra, 13.10, Svizzera 100.27

Chiusura Borsa di Genova, 9

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 97.47, id. id. fine giugno 97.58 Italiana, 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1375.— Banca Commer. Ital. 753.— Credito Ital. 522.— Ferrovie Merid. 537.—, id. Medit. 226.—, Nav. Gen. Ital. 395.50, Raff. Ligure Lombarda 315.—, Acciaierie Terni, 1310 Erdania 552 —, Ansaldo Armstrong e C. 241.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 9

Rendita: Francese 3 0[0 86.—, Italiana 3. 1[2 0[0 97.10, Cambio Londra a vista 25.18, Consolidato Ing. 2 3[4 0[0 74 05 Obblig. Ferr Lombarde 256.—, Cambio su Italia 99 5[6 Rendita Turca 82 30 Rend. Russa 41 0 id. 43.2 1906 101 80 id. 1900 88.90, Portoghese 61.4. Banc commerciale 516 —

IL CAMBIO

ROMA, 9. — Il Cambio per domani è 100,42.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8.10. O. 10.14, A.15.49, D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione ne Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D. 6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.37, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 10.11, D. 11.5, O. 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51, 22 48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.20 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 11..4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BANCA POPOLARE FRIULANA - UDINE

Società Anonima autorizzata con Regio decreto 6 Maggio 1875

Situazione al 31 maggio 1914

ATTIVO

Cassa		L. 52,151.88
Cambio valute		» 3,961.03
Effetti scontati		» 5,695.469.20
Effetti per l'incasso		» 80,480.58
Valori Pubblici		» 979,839.04
Compartecipazioni Bancarie		» 44,526.32
Conti Correnti garantiti		» 1,164.082,43
Antecipazioni contro depositi		» 42,770.—
Riporti		» 105,945.—
Banche e Ditte corrispondenti		» 1,157.072,22
Debitori diversi		» 62,563.61
Patrimonio stabile della Banca		» 100,000.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori		» 68,408.80
		L. 9,556,570.11
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di conti correnti	L. 2.144.684,30	
a cauzione di antecipazioni	» 48,204.60	
a cauzione dei funzionari	» 195,000.—	4,719,405.28
liberi a custodia	» 2,331.516,38	
Spese di amministrazione	L. 17,714,02	
Tasse	» 16,553,47	» 34.267,49
		L. 14.310,242,88

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da da L. 150 L.	900,000	
Fondo di riserva »	250.000	1.150,000.—
Fondo oscillazioni valori		» 29,164.98
Depositi in Conto Corente	L. 4,042.143,79	
» a Risparmio	» 2,100,898,40	6.662,030.79
» a picc. Risparmio	» 518,988.60	
Banche e Ditte Corrispondenti		» 1,367.901.88
Creditori diversi		» 77,704.37
Azionisti conto dividendi.		» 1.897,50
Assegni a pagare		» 38,136,23
Fondo previdenza impiegati (Valori	L. 68,408,80	89,652.90
(Libretti	» 21,244,10	
		L. 9,416.483,65
Depositanti per valori in deposito		
Come in attivo		» 4,719.405.28
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 89,700.95	174,353.95
Risconto esercizio precedente	» 84,653.—	
		L. 14,310,242.88

Il Sindaco
Luigi Cuoghi

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Direttore
O. Locatelli